

XCVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE**

Disegno di legge: « Acquisto della collezione d'arte e artigianato sardo di proprietà del commendator dottor Luigi Cocco ». (44)

(Discussione ed approvazione):

FALCHI PIERINA, relatore	1839
SOGGIU PIERO	1841
BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	1842-1845
ASQUER	1842-1843
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	1844
PRESIDENTE	1845
COVACIVICH	1845
(Votazione segreta)	1845
(Risultato della votazione)	1845

Interrogazione (Svolgimento):

COSTA, Assessore alle finanze	1830
FANCELLO	1830

Proposta di legge: « Autorizzazione ad effettuare storni sui capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale ». (43)

(Discussione ed approvazione):

COLIA	1846
COVACIVICH	1846
BERNARD, relatore	1846
MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	1847
(Votazione segreta)	1847
(Risultato della votazione)	1847

Proposta di legge: « Norme di integrazione e di attuazione dell'articolo 23, 5° comma, del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, numero 1577, agli effetti dell'articolo 5 dello Statuto speciale per la Sardegna ». (47)

(Discussione ed approvazione):

DERIU	1830
PRESIDENTE	1831-1832-1838
MURETTI	1831-1832
ASQUER	1831-1835-1838

Pag.	TORRENTE	1832
	DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	1836
	CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	1837
	CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1838
	(Votazione segreta)	1839
	(Risultato della votazione)	1839

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione dell'onorevole Fancello al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza che a carico dei contribuenti di Posada, Torpè e Lodè (Nuoro) sono state messe in esazione imposte erariali e comunali di vecchie gestioni, risalenti fino al 1935 (ad esempio tasse sul celibato). Stante il momento particolarmente difficile, soprattutto a causa della recente alluvione, i contribuenti sono oggi nella impossibilità di adempiere ai pagamenti. Si chiede, pertanto, all'onorevole Presidente se non ritenga opportuno intervenire

presso l'Intendente di Finanza ed il Prefetto di Nuoro, rispettivamente per le imposte erariali e comunali, perchè venga accordata conveniente dilazione nei pagamenti, almeno fino al prossimo raccolto». (107)

PRESIDENTE. L'Assessore alle finanze ha facoltà di rispondere.

COSTA, Assessore alle finanze. Sull'argomento in oggetto, l'Assessorato alle finanze ha interessato l'Intendenza di Finanza di Nuoro, e questa ha fatto presente che si tratta di vecchi crediti non riscossi per decesso dell'esattore. La Intendenza aveva dato disposizioni perchè l'esazione di questi crediti arretrati venisse effettuata entro il 1952; ma, in seguito all'interessamento dell'Assessorato alle finanze, aveva prorogato i termini alla fine del 1953. Sempre in seguito all'interessamento dell'Assessorato alle finanze — successivo alla presentazione dell'interrogazione Fancello — i termini sono stati ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1954.

Gli uffici dell'Intendenza di Nuoro sono stati sensibili alle nostre richieste di proroga, ma speriamo anche che entro il 31 dicembre di questo anno sia possibile arrivare alla esazione di questi crediti. La Prefettura di Nuoro, da parte sua, ha accolto l'istanza dei Comuni, prorogando il pagamento delle somme dovute dai medesimi. In definitiva, entro il 31 dicembre 1954 dovrebbe essere esaurito il pagamento di queste rate, ma, se sarà necessario, chiederemo un'altra proroga.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fancello per dichiarare se è soddisfatto.

FANCELLO. Ringrazio l'onorevole Assessore. Vorrei pregarlo di studiare la possibilità di un ulteriore rinvio, sia pure limitato ai casi in cui gli interessati ne facciano richiesta. E' ben vero che, nella maggior parte dei casi, si tratta di somme modeste, ma è altrettanto vero che in qualche caso particolare si tratta di cifre di discreta entità (40.000-50.000 lire) che naturalmente creano dei seri problemi per questi contribuenti, che sono in condizioni economiche molto disagiate.

Discussione e approvazione della proposta di legge: « Norme di integrazione ed attuazione dell'articolo 23, 5° comma, del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato, 14 dicembre 1947, numero 1577, agli effetti dell'articolo 5 dello Statuto speciale per la Sardegna ». (47)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Norme di integrazione e di attuazione dell'articolo 23, 5° comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, numero 1577, agli effetti dell'articolo 5 dello Statuto speciale per la Sardegna ».

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU. Signor Presidente, nella mia qualità di Presidente della sesta Commissione non posso esimermi dal rilevare che è stato commesso un errore nel trasmettere la proposta di legge alla quarta Commissione, perchè la proposta di legge non riguarda materia di agricoltura — che è competenza di quella Commissione — ma riguarda, sostanzialmente e formalmente, una materia (lavoro) che è di competenza della sesta Commissione. Il fatto che le cooperative operino anche nel settore dell'agricoltura non significa niente, perchè esse operano anche nel settore della industria, nel settore del commercio, nel settore del credito (e il dicastero dell'agricoltura e quello dell'industria e commercio intervengono ad aiutare ed a sovvenzionare le cooperative), ma la disciplina della vita delle cooperative, della struttura interna delle cooperative compete esclusivamente al Ministero del lavoro. D'altronde, la proposta di legge in esame non fa che integrare una legge che è stata presentata dal Ministero del lavoro e che viene applicata dallo stesso Ministero del lavoro; anche la quarta Commissione, del resto, nel prendere in esame questa proposta di legge ha esplicitamente dichiarato che essa ha una rilevanza prevalentemente sociale e che si inquadra nelle materie previste dall'articolo 5, lettera b), dello Statuto. Ma la quarta Commissione non è stata conseguente, perchè, dopo aver fatto questa constatazione, avrebbe dovuto rimandare alla Commissione sesta, competente per materia, la proposta di legge; non lo ha fatto, ed io non posso fare a meno di rilevarlo.

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

Non ne faccio una questione formale, per evitare — come sarebbe logico — un rinvio della proposta di legge all'esame della Commissione competente; non ne faccio una questione formale e non faccio una richiesta di rinvio; tuttavia vorrei pregare la Presidenza di evitare, per quanto possibile, simili errori, che generano delle confusioni ed anche delle lagnanze tra i componenti delle diverse Commissioni.

Detto questo, a titolo personale dichiaro che voterò a favore di questa proposta di legge, che io ritengo utile ed opportuna. In Sardegna non è facile classificare esattamente i lavoratori, assegnarli a categorie e qualifiche ben definite, a causa di una piaga che abbiamo sempre lamentato, e che è sempre viva e bruciante, e cioè la genericità della nostra mano d'opera, specialmente di quella agricola. D'altronde, sappiamo che i nostri contadini, nella impossibilità di svolgere per tutto l'anno una attività piena, intensa, nel settore dell'agricoltura, si arrangiano come possono: per esempio, dal sabato alla domenica sera alcuni fanno i barbieri, altri si dedicano ad altre attività, cantieri di lavoro, opere pubbliche, eccetera, per integrare ed arrotondare il modesto e veramente magro salario, e quindi il magro e modesto bilancio familiare. Sotto questo profilo io ritengo la proposta di legge utile e opportuna; e la ritengo anche legittima sotto l'aspetto costituzionale, perchè, se la Regione ha anche la funzione di integrare, di adattare le leggi della Repubblica alle particolari esigenze della vita economica e sociale dell'Isola, questa proposta di legge risponde effettivamente a questa esigenza. Per queste ragioni, a titolo personale, dichiaro che voterò a favore della proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Deriu, io prendo atto delle sue dichiarazioni relative al fatto che la proposta di legge poteva essere inviata anche alla sesta Commissione. Alla Presidenza è sfuggito che la competenza sulla materia disciplinata dalla proposta di legge è, sostanzialmente, mista. Sono certo che in avvenire questi inconvenienti non si verificheranno più.

MURETTI. Domando di parlare per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURETTI. Faccio istanza perchè la proposta di legge sia rinviata all'esame della Commissione competente, cioè alla sesta.

PRESIDENTE. Onorevole Muretti, la sua è una richiesta di sospensiva: perchè io possa valermene ai fini regolamentari, è necessario che lei presenti una richiesta scritta, motivata e firmata — ai sensi dell'articolo 84 del regolamento — da cinque consiglieri, perchè la discussione generale sulla proposta di legge è già iniziata.

MURETTI. La mia richiesta, signor Presidente, non è dettata dal desiderio di arrestare l'iter della proposta di legge, ma dal proposito di dare ad essa la migliore formulazione possibile. Pertanto, non avrei alcuna difficoltà a ritirare la mia richiesta, se il Consiglio ritenesse che la proposta di legge possa essere senz'altro discussa.

PRESIDENTE. Onorevole Muretti, lei comprende che io non posso rinviare la proposta di legge ad una Commissione, quando su di essa è già iniziata la discussione generale da parte dell'Assemblea. Se non viene presentata una richiesta scritta e motivata ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento, io non posso chiedere al Consiglio di pronunciarsi sull'opportunità o meno che la discussione generale già iniziata proseguisca; ma devo invece dar corso alla discussione stessa.

ASQUER. Domando di parlare sulla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER. Io ritengo che la proposta di legge sia urgente e che non sia il caso di rinviarla. Forse si ha ragione di osservare che la competenza è più della sesta che della quarta Commissione; si deve però tener presente che si tratta

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

specificatamente di cooperative agricole, per cui è incontestabile anche la competenza della quarta Commissione. La emanazione di questa legge è vivamente attesa (e ne spiegherò in seguito le ragioni); pregherei, perciò, il collega Muretti di non insistere nella sua richiesta, anche perchè non cadrà il mondo, se la proposta di legge verrà discussa dal Consiglio senza che sia stata esaminata dalla sesta Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Muretti, lei insiste nelle forme regolamentari, oppure ritiene superata la sua richiesta?

MURETTI. Poichè si dà una rigida interpretazione al regolamento, non insisto.

PRESIDENTE. Io non interpreto rigidamente il regolamento; lo interpreto nel modo che ritengo più rispondente.

E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non ritenevo e non ritengo che su questa proposta di legge debba oggi, in questa Assemblea, svolgersi una discussione molto approfondita, perchè lo scopo di questa proposta di legge è limitato ed è stato unanimemente accolto con soddisfazione dai componenti delle Commissioni consiliari. Sembrava anzi che i motivi di opposizione a questa proposta di legge potessero essere facilmente superati da parte degli stessi oppositori; e riteniamo che questo sia possibile anche oggi.

Noi siamo fra coloro che hanno seguito con maggior cura, e anche con una certa apprensione, in questi ultimi anni, l'atteggiamento delle Commissioni provinciali delle terre incolte nei riguardi delle cooperative agricole della nostra Isola, come è possibile constatare dai ripetuti interventi del nostro Gruppo, nella prima legislatura e in questa, per richiamare l'attenzione delle Giunte regionali sulla situazione che si andava determinando nei riguardi delle cooperative agricole. Abbiamo potuto constatare che specialmente in questi ultimi anni, dal 1950 in poi (cioè dall'anno in cui fu modificata la pro-

cedura per la concessione delle terre incolte o mal coltivate alle cooperative agricole), l'atteggiamento delle Commissioni provinciali delle terre incolte si è venuto lentamente modificando ed orientando verso la ricerca pignolesca di argomenti, di cavilli per negare alle cooperative agricole le terre incolte o mal coltivate, e, cosa veramente gravissima, addirittura verso la ricerca di argomenti per poter dichiarare decadute le concessioni di terre che negli anni precedenti le Commissioni presso i Tribunali prima, e le Commissioni provinciali poi avevano deliberato a favore delle cooperative agricole.

Noi abbiamo seguito il succedersi di questi provvedimenti con molta attenzione (specialmente quelli relativi alla decadenza di concessioni), e abbiamo constatato (ciò è stato posto nel giusto rilievo dalla relazione dell'onorevole Asquer) che uno dei motivi su quali si è appuntata l'attenzione di molti membri delle Commissioni provinciali delle terre incolte, cioè uno di quegli argomenti sui quali le Commissioni provinciali hanno fatto leva per procedere alle dichiarazioni di decadenza, è proprio quello della qualifica dei soci delle cooperative agricole. Noi abbiamo sempre sostenuto che l'indagine sulla qualifica dei cooperatori, da parte delle Commissioni provinciali delle terre incolte, è illegale ed arbitraria. Noi riteniamo che proprio la legge alla quale si appellava or ora l'onorevole Deriu, la legge che regola la struttura delle cooperative — cioè quella legge che vogliamo integrare — indichi quale sia l'organo che deve controllare la qualifica dei soci delle cooperative. Una volta che questo organo abbia deciso di iscriverla nel registro prefettizio, la cooperativa agricola risulta abilitata ad esercitare la conduzione di terreni incolti o mal coltivati. Le Commissioni provinciali per le terre incolte non hanno alcun diritto di intervenire con indagini particolari sulla qualifica dei soci della cooperativa che abbia il requisito suddetto. Sono, invece, proprio questi interventi arbitrari che hanno portato alla dichiarazione di decadenza di alcune concessioni di terre incolte o mal coltivate.

Noi sosteniamo che questa procedura è illegale, perchè il compito di indagare sulla qualifica dei soci delle cooperative spetta alla Com-

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

missione provinciale di vigilanza. La Commissione provinciale di vigilanza, quando ritiene che una certa percentuale di soci di una cooperativa non sia in regola con la qualifica secondo il disposto della legge, può intervenire disponendo la cancellazione di quella cooperativa dal registro prefettizio, e quindi togliere uno dei requisiti fondamentali perchè sia accolta l'istanza di concessione di terre incolte.

Invece finora è stata seguita una procedura illegale (e purtroppo viene ancora seguita), a tai punto che, onorevoli colleghi, le cosiddette leggi Gullo-Segni (cioè quel famoso decreto del 1944 che successivamente ha subito variazioni ed integrazioni con altri decreti e con altre leggi) in Sardegna sono praticamente inoperanti da due anni. Per molti versi, anzi, nelle nostre tre Province si tenta di ritornare indietro, cercando di modificare una situazione che sembrava ormai consolidata; si cerca infatti di estromettere le cooperative da quei terreni che esse hanno migliorato, e che esse conducono in modo veramente encomiabile, come abbiamo dimostrato in altre occasioni.

In base ad indagini eseguite dai marescialli dei carabinieri o da altre persone nelle quali le Commissioni hanno ritenuto di poter riporre la propria fiducia (si tratta in genere di individui che non hanno per legge alcuna qualifica per poter condurre delle indagini di questo tipo), su istanza presentata dai proprietari terrieri, i quali hanno tutto l'interesse a rientrare in possesso delle loro terre (dopo che queste sono state trasformate e messe a coltura proprio dalle cooperative), le Commissioni provinciali per le terre incolte o mal coltivate hanno fatto revocare dai Prefetti diverse concessioni di terre, col solo motivo che una percentuale dei soci delle cooperative, superiore a quella permessa dalla legge, non esercitava esclusivamente la coltivazione della terra.

Onorevoli colleghi, indipendentemente dalla nostra capacità normativa, dalla nostra capacità legislativa primaria nel settore dell'agricoltura (capacità che in altre occasioni ci ha consentito, addirittura, di pubblicare una legge regionale di proroga delle concessioni di terre incolte; legge che fu approvata dal Consiglio sen-

za discussione), indipendentemente da questa nostra capacità legislativa — che nè noi, nè, credo, il relatore, vogliamo mettere in discussione a proposito di questa proposta di legge —, esiste una nostra capacità di emanare norme di integrazione ed attuazione in materia di lavoro (lettera *b* dell'articolo 5 dello Statuto speciale). Di questa potestà intendiamo valerci, approvando la proposta di legge in discussione, come ha già rilevato l'onorevole Deriu. Ma io voglio andare oltre il suo ragionamento.

Quando noi avremo approvato questa proposta di legge, avremo modificato di poco la situazione che vogliamo correggere. Quando noi sosteniamo il criterio che nelle cooperative agricole per affittanze collettive o per conduzione del terreno in concessione devono essere ammesse le persone che esercitano «prevalentemente» la coltivazione delle terre, e legiferiamo in questo senso, facciamo un passo avanti rispetto alla legislazione che regola la concessione delle terre incolte alle cooperative di contadini; si fa indubbiamente un passo avanti perchè questo criterio della prevalenza di attività consente l'appartenenza ad una cooperativa anche ad una persona che per 100 giorni all'anno fa il barbiere e per 200 il contadino. Però, onorevoli colleghi, è bene che noi prendiamo lo spunto da questa proposta di legge per sottolineare la necessità di affrontare il problema di fondo (che questa proposta di legge non tocca), e per dichiarare che il nostro Gruppo si è riproposto di affrontare alla radice il problema con la presentazione di una proposta di legge organica che regola la concessione di terre incolte ai contadini e ai pastori sardi.

Noi osserviamo che in Sardegna (l'onorevole Deriu, l'onorevole Del Rio, l'onorevole Casu, che si interessano di queste cose, possono confermare) la media di giornate attribuite ai lavoratori agricoli negli elenchi anagrafici è di 100: questa è la situazione di fatto. Questa situazione di fatto ci deve convincere che il concetto di prevalenza, concepito come prevalenza di giornate rispetto ai 300 giorni lavorativi dell'anno, è un concetto sbagliato: il concetto di prevalenza deve essere rapportato alla effettiva quantità di lavoro che il bracciante, il lavora-

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

tore agricolo sardo può compiere. Ma voi credete davvero, onorevoli colleghi, che, se il nostro bracciante avesse effettivamente avuto la possibilità di trovare lavoro in agricoltura per 200 giornate all'anno, sarebbe andato ad occupare le terre, a farsi arrestare nel 1946, nel 1949 e nel 1950 per ottenere delle leggi di riforma agraria in Sardegna o per migliorare quelle esistenti?

C'è nei lavoratori delle nostre campagne una viva aspirazione, un vivo desiderio di avere la terra e di lavorarla; è un'aspirazione che noi dobbiamo accogliere, e che, in qualche modo, con le leggi di riforma agraria e con la legge stralcio, noi abbiamo tentato di accogliere in Sardegna. Ma non possiamo sostenere che in Sardegna tutti i soci di una cooperativa che voglia avere le terre devono — escluso il 4 per cento — essere persone che lavorano per 200 giornate all'anno nel settore dell'agricoltura. Dobbiamo quindi ripiegare almeno sul concetto di prevalenza, nel senso che il numero delle giornate di lavoro in agricoltura deve risultare superiore al numero delle giornate di lavoro prestato in altri settori. Aggiungo però che neppure questo criterio, deve essere considerato rispondente alla situazione: perchè mai il bracciante che non riesca in tutto l'anno ad avere più di 100 giornate di lavoro (così suddivise: 45 in agricoltura e 55 con la impresa edile che costruisce la strada o l'acquedotto nel paese vicino) dovrebbe essere ritenuto responsabile di questa situazione? Gli si può, per questa ragione, negare il diritto di appartenere come socio ad una cooperativa agricola e, come tale, garantirsi proprio quelle giornate di lavoro agricolo che gli consentono di qualificarsi contadino? Le leggi per la concessione delle terre incolte hanno appunto cercato di alleviare, di affrontare inizialmente il problema della fame di terra dei nostri braccianti disoccupati, dei lavoratori delle nostre campagne disoccupati. Sia quindi ben chiaro che anche questa proposta di legge — che ci ha trovato sin dall'inizio sostenitori entusiasti — è soltanto un piccolo passo verso la soluzione del problema fondamentale dei nostri braccianti agricoli, è solo un piccolissimo passo che non giustifica neppure il dibattito che si

è svolto appassionatamente anche in sede di quarta Commissione. Noi siamo favorevolissimi a questa proposta di legge, ma abbiamo già approntato una proposta di legge organica che affronta altri aspetti del problema dell'adeguamento alla realtà sarda delle leggi Gullo-Segni concernenti la concessione di terre incolte o mal coltivate.

Riteniamo che la proposta di legge in discussione — questo primo passo — possa essere approvata senza gravi difficoltà. L'Assessore al lavoro onorevole Del Rio forse ci dirà: «Ma... voi volete intervenire in materia di lavoro, modificando l'articolo 23 del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, facendo riferimento a delle leggi o a dei provvedimenti che riguardano l'agricoltura». E' proprio questo che vogliamo fare, onorevole Del Rio. Infatti è solo in riferimento a quelle leggi che vogliamo modificare l'articolo 23 del decreto legge del 1947. Se noi avessimo voluto affrontare il problema non già in relazione ad un caso particolare, che è quello della concessione delle terre incolte, ma in relazione all'ordinamento della cooperazione e dei rapporti di lavoro, avremmo dovuto fare riferimento soltanto alla legge sulla cooperazione ed all'articolo 5 lettera *b* dello Statuto speciale. La quarta Commissione ha sì ritenuto opportuno e doveroso richiamarsi alle competenze regionali di cui all'articolo 5 dello Statuto, ma ha anche precisato che lo scopo della proposta di legge è quello di intervenire nella applicazione del decreto legge del 1947 in relazione all'applicazione in Sardegna delle leggi Gullo-Segni. Ci è parso cioè che la questione prevalente non fosse quella generale dei rapporti di lavoro che sono regolati dalla legge sulla cooperazione, ma quella specifica della qualifica dei soci delle cooperative che facciano richieste di terre incolte o mal coltivate. Questa qualifica, in Sardegna, aveva bisogno di essere precisata, di essere determinata nella comprensione esatta della situazione della nostra agricoltura. Inoltre, a noi è parso anche giusto accettare il suggerimento della Commissione per cui l'esercizio prevalente della coltivazione della terra deve risultare da una dichiarazione

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

dell'Ufficio di collocamento, confermata dal Sindaco del Comune di residenza, perchè, in tal modo, si eliminano le strane consultazioni alle quali si è fatto ricorso finora.

Devo aggiungere, onorevoli colleghi, che il principio della prevalenza non viene respinto, teoricamente, neppure dalle Commissioni provinciali per le terre incolte, che però, in pratica, non lo applicano. Se voi parlate con i Presidenti di tali Commissioni — ad esempio col nostro collega onorevole Medda — vi sentirete dire che le Commissioni provinciali applicano già il concetto della prevalenza. Ma lo stesso onorevole Medda, votando contro la proposta di legge dell'onorevole Asquer, ha dimostrato che, in realtà, essi tengono questo concetto in una considerazione molto scarsa.

Noi siamo, lo dico ancora una volta, favorevoli all'approvazione di questa proposta di legge; e chiediamo che anche coloro i quali hanno delle riserve, le superino in considerazione del fatto che si tratta di eliminare uno degli ostacoli maggiori allo svilupparsi sereno delle attività delle nostre cooperative agricole, che tante benemerienze hanno acquisito in Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER. Il proponente, signor Presidente, onorevoli colleghi, ha assegnato a questa proposta di legge degli scopi molto modesti. Egli non vi propone delle grandi innovazioni, ma soltanto la eliminazione, o meglio la correzione, di una norma che non consentiva l'applicazione in Sardegna della legge che prevede l'assegnazione di terre incolte alle cooperative agricole; legge che viene invece applicata in altre regioni di Italia. Per chi non conosca la situazione, dirò che in materia in Italia esistono due leggi: una che prevede la concessione delle terre incolte a cooperative di contadini; l'altra, quella sulla cooperazione, che stabilisce quali debbano essere i requisiti dei soci delle cooperative: i soci delle cooperative agricole devono essere lavoratori che si dedichino esclusivamente alla coltivazione dei campi. Che cosa è avvenuto in Sardegna?

Per la verità, in un primo tempo, le Commis-

sioni provinciali furono abbastanza comprensive. Anche i proprietari, in un primo tempo, non si opposero alla concessione delle terre alle cooperative, ma dopo due o tre anni, quando cioè le loro terre erano state bonificate, si affrettarono a chiedere che le concessioni venissero revocate col pretesto che non tutti i soci delle cooperative esercitavano la coltivazione della terra. In definitiva, il proprietario assenteista, che dalla legge 19 ottobre 1944, numero 279 doveva essere in qualche modo punito, ebbe invece un gran vantaggio perchè, dopo due o tre anni, poté riavere i suoi terreni — che egli non si era mai preoccupato di mettere a coltura — bonificati, coltivati, tali cioè da consentirgli di ricavarne un reddito notevole che non si era mai sognato prima.

Che cosa fecero le Commissioni provinciali? Si trovarono — io non voglio difenderle, ma la verità è questa —, si trovarono nella necessità di accertare se i soci di quelle cooperative fossero tutti ed esclusivamente contadini; e si rivolsero, perchè non avevano altri uffici di informazione, ai carabinieri. Ora, noi sappiamo che i carabinieri fanno sempre il loro dovere, ma lo fanno da un loro punto di vista particolare: i carabinieri presero la lista dei soci; di uno sapevano che era barbiere, e scrissero: « barbiere »; di un altro che era becchino e scrissero: « becchino »; di un altro che era banditore: « banditore »; di un altro che aveva lavorato, disgraziatamente, per tre o quattro giornate per una impresa: « lavoratore industriale ». La Commissione si trovò, così, di fronte a queste informazioni di un organo autorizzato, dalle quali risultava che una parte notevole dei soci delle cooperative non erano contadini. Ad onor del vero la Commissione non si persuase, e tanto meno il Prefetto di allora, il quale, conoscendo la reale condizione dei contadini sardi, rigettò la domanda di decadenza. Il proprietario colpito ricorse al Consiglio di Stato; e il Consiglio di Stato dichiarò — e questo è grave — che l'assegnazione non poteva essere mantenuta a quelle cooperative perchè non formate da contadini, e aggiunse che, se anche si fosse proceduto alla espulsione di tutti i non contadini dalla cooperativa, la concessione doveva essere ugualmente revocata. Purtroppo fu

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

questa la decisione del Consiglio di Stato, che aggiunse anche qualcosa di più grave: condannò il Prefetto in tutte le spese del giudizio. Ora si capisce come, colpito nel portafoglio, anche il Prefetto sia stato costretto alla prudenza. Si tratta però di una prudenza che dà luogo a vere e proprie iniquità, perchè — come vi è stato già detto — in Sardegna, braccianti esclusivamente contadini potrei dire che non ne esistono.

L'onorevole Torrente vi ha detto, con la conoscenza pratica che ha in materia di organizzazione di cooperative agricole, che il bracciante sardo non trova lavoro in agricoltura neanche per 100 giornate all'anno; e voi sapete che cento giornate lavorative — anche retribuite con cinquecento lire — corrispondono alla somma di 50.000 lire, con la quale una famiglia, anche modesta, non può vivere. Da questa situazione il contadino è costretto ad aggiungere a quelle 100 giornate qualche giornata di lavoro prestato in altra attività: ecco perchè si improvvisa barbiere, si adatta a fare il banditore, a fare il becchino; per poter vivere, quando si costruisce una strada o si ripara una fognatura, accetta anche la giornata dall'industria.

E' quindi giusto che tutti noi ci sforziamo di dare un pò di terra ai contadini, ai braccianti che ne hanno bisogno per poter vivere; non dobbiamo escluderli dal beneficio soltanto perchè dalle condizioni economiche in cui vivono sono costretti a lavorare anche in altri settori. L'iniquità che vogliamo correggere è proprio questa esclusione; e non possiamo correggerla, se non nel modo che io vi ho proposto. Si tratta di un provvedimento modesto, caro Torrente, che non vuole essere rivoluzionario e neanche innovativo, ma vuole semplicemente essere una sanatoria provvisoria, perchè speriamo di eliminare, totalmente e una volta per sempre, quelle iniquità con una nuova legge regionale da noi approvata in base alle competenze statutarie del nostro Istituto.

In questo momento non possiamo fare altro che approvare questa proposta di legge, affinché possa essere considerato contadino, « chiunque eserciti prevalentemente la coltivazione della terra ». Non possiamo fare altro in questo momento a favore di una categoria di lavora-

tori così diseredata qual'è quella dei braccianti sardi. Io mi auguro perciò che la proposta di legge venga unanimemente approvata, perchè è talmente evidente la necessità di una correzione della legge nazionale, che non è neppure il caso di discuterne.

Sono d'accordo sul comma aggiuntivo proposto dalla Commissione: « L'esercizio prevalente deve risultare da dichiarazione dell'ufficio di collocamento confermata dal Sindaco del Comune di residenza ». Io mi auguro però che, prima o poi, la Regione proceda al censimento di tutti i lavoratori agricoli sardi, perchè è la Regione che dovrebbe tenere questi registri, è l'ufficio della Regione che deve attestare chi è contadino, chi è prevalentemente contadino, chi ha bisogno di essere aiutato come contadino. In attesa di questa riforma, accontentiamoci pure delle informazioni che daranno gli uffici di collocamento, che sono in grado di accertare chi sia prevalentemente contadino o chi non lo sia.

Mi auguro, infine, che la proposta di legge non trovi oppositori, perchè mi pare che, per la sua modestia, meriti di essere approvata da tutti gli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

E' assente il relatore, onorevole Zucca.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato. Ne ha facoltà.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il parere della Giunta verrà illustrato dall'onorevole Assessore all'agricoltura; io però, come Assessore al lavoro, non posso esimermi dall'intervenire, sia pure con brevissime considerazioni, soprattutto per manifestare — nonostante la relazione scritta e orale dell'onorevole proponente, che è un valoroso giurista — alcune perplessità circa la legittimità della proposta di legge e circa la procedura che è stata seguita.

La proposta di legge tende ad adattare al nostro particolare ambiente una norma nazionale e precisamente il quinto comma dell'articolo 23 del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato del 14 dicembre 1947, numero 1577.

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

Ora, è vero che questa legge detta norme di carattere generale sulla cooperazione, però è anche vero che il quinto comma dell'articolo 23 si riferisce ad un'altra legge, che è precisamente quella che detta norme sulla concessione delle terre incolte ai contadini; in definitiva se, in apparenza, la proposta di legge in esame modifica il decreto legge del Capo provvisorio dello Stato del 14 dicembre 1947, nella sostanza modifica l'altra legge dello Stato, e cioè il decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, numero 279. Per tali ragioni a me pare che si sarebbe dovuta seguire la strada che era stata inizialmente indicata, e cioè quella di una proposta di legge nazionale da proporre alle Camere, e non quella che si è voluta seguire. Tanto è vero che la stessa Commissione dell'agricoltura, in definitiva, si è resa conto che si trattava di modificare la legge sulla concessione delle terre incolte: infatti, anzichè deferire l'esame della proposta di legge alla sesta Commissione — come giustamente ha rilevato l'onorevole Deriu —, ha proceduto direttamente a questo esame, ed ha presentato al Consiglio la relazione scritta.

Ripeto, io ho delle perplessità sulla legittimità di questa proposta di legge; faccio in ogni caso le più ampie riserve sulla procedura che si è voluta seguire, perchè, ammesso che si tratti di materia di lavoro e che questa rientri nell'ambito dell'articolo 5 dello Statuto speciale, è chiaro che l'esame della proposta di legge doveva essere eseguito dalla sesta e non dalla quarta Commissione.

Detto questo, io dichiaro subito che sono favorevole, nella sostanza, alla proposta di legge; però, come Assessore al lavoro, non posso fare a meno di augurarmi che i dirigenti delle cooperative — di qualunque colore, rosse o bianche — non profittino di questa legge per aprire indiscriminatamente le porte a tutti coloro che chiederanno di essere iscritti, perchè, in tal modo, è chiaro che non verrà mantenuto il tono di serietà che finora ha avuto la cooperazione, ed è anche chiaro che non verrà rispettato, assolutamente, il carattere profondamente sociale delle vigenti disposizioni di legge in materia di concessione di terre incolte. Io mi auguro che non avvenga il caso, talvolta costata-

to da me personalmente, di qualche ciabattino, di qualche barbiere, che, essendo iscritto ad una determinata cooperativa, ha avuto la terra, ma l'ha fatta lavorare da terze persone: è chiaro che questi casi non si devono assolutamente verificare.

Per altro, io penso che, per i motivi egregiamente espressi dall'onorevole Torrente, dall'onorevole Asquer e dall'onorevole Deriu, la proposta di legge in esame debba essere senz'altro approvata dall'onorevole Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Mi pare che la Giunta si sia già espressa favorevolmente nei riguardi di questa proposta di legge a mezzo dell'Assessore al lavoro; ed io non faccio che confermare, in forma ufficiale, la mia adesione e quella della Giunta. Però mi pare necessario rilevare che la proposta di legge dovrebbe essere considerata non già alla stregua dell'articolo 5 dello Statuto speciale, ma alla stregua dell'articolo 3, perchè, in definitiva, si riferisce alla concessione di terre incolte ed insufficientemente coltivate allo scopo di incrementare la produzione e di migliorare la qualità di tali terre, in definitiva a scopo produttivistico, il quale rientra appunto nella competenza piena dell'agricoltura prevista dall'articolo 3 dello Statuto speciale. A me pare, anzi, pericoloso fare riferimento all'articolo 5 dello Statuto, perchè in tal modo ci precludiamo la possibilità di intervenire, con tutta l'ampiezza consentita dalle competenze di cui all'articolo 3, nei confronti della materia della concessione di terre ai contadini, che, in definitiva, rientra nel più vasto problema della riforma agraria e ne costituisce uno dei momenti iniziali.

La mia opinione, strettamente personale, è che il riferimento dell'articolo 5 dello Statuto speciale sia erroneo, e che, pertanto, sia da modificare la intestazione della proposta di legge («Norme di integrazione e di attuazione dell'articolo 23, quinto comma, del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, numero 1577, agli effetti dell'articolo 5

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

dello Statuto speciale per la Sardegna»). Noi dovremmo invece, a mio avviso, fare riferimento addirittura alla legge originaria, che è del 19 ottobre 1944, numero 279, perchè siamo in tema prettamente agricolo, prettamente produttivistico, e non già in tema di lavoro. E' ben vero che la proposta di legge riguarda la qualifica del lavoratore; ma è altrettanto vero che quello che si vuole accertare è se egli sia prevalentemente contadino, o se la sua qualifica sia generica.

Ritorniamo al campo produttivistico: se in Sardegna dovessero essere definite «contadini» soltanto le persone che esercitano esclusivamente la coltivazione della terra, noi non potremmo mai trasformare i terreni incolti e insufficientemente coltivati, perchè il numero dei lavoratori che sono esclusivamente contadini è assolutamente insufficiente ai fini della trasformazione dei terreni incolti e insufficientemente coltivati. La maggior parte dei contadini che coltivano la terra si dedica anche ad altre attività, per cui, se noi dovessimo applicare alla lettera le legge sulla cooperazione, non potremmo conseguire la finalità della legge 19 ottobre 1944, numero 279, che riguarda la concessione di terre incolte o mal coltivate.

Non si tratta quindi di una proposta di legge che riguarda lo specifico settore del lavoro, ma di una proposta di legge che riguarda il lavoratore in quanto produttore, cioè un elemento inserito nel processo generale di aumento della produzione. Quindi, a me parrebbe — non so se la Giunta e il Consiglio siano di questo parere — che la intestazione della proposta di legge debba essere modificata e che il riferimento debba essere fatto direttamente non all'articolo 5, ma all'articolo 3 dello Statuto. Comunque, nel suo complesso, la proposta di legge merita l'approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il titolo della proposta di legge, onorevole Casu, è opportuno che lei presenti un emendamento.

Si dia lettura del titolo.

BERNARD, *Segretario*:

« Norme di integrazione e di attuazione dell'articolo 23, quinto comma, del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, numero 1577, agli effetti dell'articolo 5 dello Statuto speciale per la Sardegna ».

PRESIDENTE. L'onorevole Casu, Assessore all'agricoltura e foreste, ha presentato il seguente emendamento: « Sopprimere l'espressione: "agli effetti dell'articolo 5 dello Statuto speciale per la Sardegna" ».

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Per evitare qualunque contrasto di opinioni circa il riferimento all'articolo 5 o all'articolo 3 dello Statuto speciale, concordo sull'opportunità di sopprimere qualunque riferimento esplicito ad uno di tali articoli.

ASQUER. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il titolo nella forma modificata proposta dall'onorevole Assessore. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

BERNARD, *Segretario*:

Art. unico

Per il territorio della Regione Sarda, nelle cooperative agricole per affittanze collettive o per conduzione di terreno in concessione ai sensi del D.L.L. 19 ottobre 1944, numero 279, e successive modificazioni, può essere ammesso come socio chiunque eserciti prevalentemente la coltivazione della terra.

L'esercizio prevalente deve risultare da dichiarazione dell'ufficio di collocamento confermata dal Sindaco del Comune di residenza.

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sull'articolo unico, si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Norme di integrazione e di attuazione dell'articolo 23, quinto comma, del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato, 14 dicembre 1947, numero 1577».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	33
contrari	16
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cossu - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pirastu - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Soggiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente.

Si è astenuto: Presidente Corrias Efisio).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Acquisto della collezione d'arte e artigianato sardo di proprietà del commendator dottor Luigi Cocco». (44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Acquisto della collezione d'arte e artigianato sardo di proprietà del commendator Dottor Luigi Cocco».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pierina Falchi.

FALCHI PIERINA, *relatore*. Nella relazione scritta ho accennato brevemente al problema della raccolta di tutto il patrimonio folcloristico sardo; raccolta che ho definito frammentaria ed incompleta, facendo riferimento alle collezioni esistenti, compresa quella del commendator Cocco che si vuol acquistare, e tenendo presente il quadro della produzione artigianale sarda.

Si può, a ragione, affermare che, a differenza di tutte le altre Regioni d'Italia, nella nostra Regione l'artigianato non è una manifestazione puramente commerciale o addirittura — mi si perdoni la contraddizione in termini — industriale, ma è invece, attraverso le sue varie forme, l'espressione di un sentimento d'arte: espressione sentita che si è manifestata, attraverso i secoli, nel mirabile lavoro delle mani femminili (i tessuti, i tappeti, i ricami, i filè), e attraverso l'opera dell'uomo, a cominciare dal pastore che rusticamente ha intagliato nel legno le ciotole, gli arnesi necessari alla sua vita pastorale o gli utensili necessari per la casa, e che ha espresso una sensibilità d'arte inconscia in questa sua opera, in questa sua attività; sensibilità d'arte che ancor oggi si conserva e si manifesta nella nostra produzione artigianale migliore.

C'è da chiedersi se valga veramente la pena di perdere del tempo, di spendere dei quattrini, in definitiva di impegnarsi in questo nostro lavoro di ricerca e di raccolta. Anche a prescindere dalle considerazioni di carattere storico-etnologico, è evidente l'utilità della raccolta di tutto questo materiale. Non solo l'esigenza di conoscere le manifestazioni d'arte del nostro popolo, non solo le considerazioni di carattere didattico attinenti per esempio la necessità di portare il nostro moderno artigianato allo splendore passato, alle forme più peculiari di questa nostra arte, ma anche altre considerazioni, di carattere puramente pratico, collegate agli aspetti commerciali e turistici, ci dovrebbero indurre a questa nostra ricerca, a questo nostro lavoro.

Che cosa si è fatto in questo campo, finora? Io ho accennato nella relazione ad alcune collezioni pubbliche, talune delle quali veramente importanti, come quella della sezione etnografi-

ca del Museo Sanna di Sassari (costituita in massima parte dalla donazione Clemente e arricchita da altre donazioni private), e come quella della sezione etnografica del Museo di Tivoli (che dovrebbe acquistare finalmente degna cornice nella esposizione universale di Roma, che una volta era chiamata E-42). Ho accennato anche alla raccolta del Museo Nazionale di Cagliari che è stata organizzata e catalogata, e appunto raccolta dal professor Taramelli, e arricchita dalle raccolte del Pischedda di Oristano (che comprendevano tappeti, bisacce e merletti), dalla raccolta della Signora Sanjust di Cagliari (lavori di oreficeria), dalla raccolta del Todde (tappeti, tessuti, tovaglie), e da altri acquisti occasionali (tra cui, veramente importanti, alcuni prodotti legati alla vita dell'uomo in guerra, cioè, armi sarde antiche, raccolte dall'Imeroni; il quale era appunto un appassionato studioso e raccoglitore di oggetti sardi antichi).

L'altra collezione pubblica importante è quella della Galleria del Comune di Cagliari; collezione che si compone soprattutto di merletti ed altri manufatti, provenienti dal Campidano di Oristano e dalla zona di Bosa (dobbiamo questa raccolta alle ricerche appassionate della signora Manconi Passino; l'acquisto di questa raccolta risale al 1936) e costituisce una documentazione importantissima, anche perchè si riferisce ad una particolare zona della nostra Isola (il Campidano di Oristano e la Planargia).

Piccole raccolte di materiale etnografico sardo si trovano al Museo Luigi Vigorini di Roma, nel Museo Col di Pezzoli di Milano, nel Museo delle Industrie Artistiche di Zurigo, nel Museo delle Belle Arti di Boston. Per quanto riguarda l'interessamento degli stranieri alla nostra produzione d'arte e d'artigianato, bisognerebbe anzi sottolineare che, ad esempio, alcuni anni orsono, subito dopo la guerra, degli studiosi americani si appassionarono alle nostre cose d'arte, acquistarono largamente, ma cercarono, soprattutto, di portar via le nostre collezioni private; anche sotto questo profilo, quindi, l'intervento della Regione è utile.

Niente vieta, naturalmente, che una parte del nostro patrimonio etnologico vada ad ornare le vetrine di altri Musei anche stranieri, ma è

soprattutto nostro interesse, per quelle ragioni che ho esposto prima e soprattutto per ragioni turistiche, conservare in Sardegna questo materiale.

Dall'accenno che ho fatto alle collezioni private nella relazione scritta appare chiaro, onorevoli colleghi, che anche queste collezioni, come quelle pubbliche, sono incomplete, non riflettono cioè tutti i complessi aspetti della nostra produzione artigiana. Ho voluto sottolineare questo inconveniente nella relazione scritta, e voglio sottolinearlo anche in questa sede per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla necessità di ulteriori interventi da parte della Regione. (Le sole documentazioni, collezioni che possono, in un certo senso, definirsi complete sono quelle relative ai merletti, ai tappeti, all'oreficeria).

Per quanto riguarda i tappeti, per esempio, la sola collezione Cocco ha una tale gamma di tessuti, di lavori, di espressioni che possiamo chiamare veramente d'arte; questa collezione da sola può offrire una documentazione notevole in questo settore.

Per quanto riguarda l'oreficeria, bisogna riconoscere che, in questo settore, il lavoro dell'artigianato sardo, per certi aspetti, è meno originale che altrove: le donne sono vanitose, siamo vanitose, e quindi è comprensibile che nel campo dell'oreficeria l'artigianato sardo abbia subito infiltrazioni di motivi provenienti non solo dalle altre Regioni italiane, ma anche da altri Paesi (è accaduto anche in epoche remote); in definitiva in questo campo le infiltrazioni e le influenze sono state vastissime; e l'amore delle donne sarde per la varietà e per le novità ha giocato in questo fenomeno il ruolo che gli spetta. E' però vero che l'artigianato migliore, anche in questo campo, ha lavorato con delle caratteristiche peculiari; si può dire, ad esempio, che nel campo della filigrana in argento nessun artigiano ha mai raggiunto la perfezione di lavorazione raggiunta dall'artigiano sardo; ed è anche vero che certi lavori dell'oreficeria sono caratteristici dell'ambiente sardo (non so, i bottoni in filigrana, per esempio, pur avendo qualche affinità con oggetti del genere dell'Ungheria, dell'Albania ed altri

Paesi balcanici, sono proprio legati al nostro ambiente, perchè sono legati al «costume» sardo).

In realtà, tutta l'oreficeria sarda è legata al «costume» sardo; e forse anche per questo, nonostante — come vi dicevo prima — le infiltrazioni e le imitazioni, essa ha potuto conservare, in un certo qual modo, un suo carattere particolare, specifico, individuale.

Per quanto riguarda il «costume» sardo, esso purtroppo, nelle collezioni che io ho citato, e anche nella collezione Cocco, non appare. Ed è proprio per questo motivo che io ho voluto esprimere un mio giudizio — quantunque in Commissione non se ne fosse parlato — sulla necessità e l'urgenza di procedere alla fondazione del «Museo del costume». Il «Costume» sardo è veramente l'espressione più genuina della nostra anima, della nostra vita di Sardi; esso non può essere paragonato a nessun altro «costume» di nessun'altra regione. E' da sottolineare che ancora oggi, nonostante si tenda a sostituire il «costume» con gli abiti cosiddetti civili, con gli abiti moderni, ancora oggi, da un paese all'altro, anche di una stessa zona (per esempio Nuoro e Orgosolo, Nuoro e Oliena) il «costume» sardo, specialmente quello femminile, presenta una tale gamma di variazioni cromatiche e anche stilistiche, per cui è necessario che, finchè siamo in tempo, interveniamo a salvare questa forma meravigliosa di arte che si manifesta nella foggia del nostro vestire.

Nel Campidano di Oristano il «costume» è già scomparso nelle sue caratteristiche primitive; e persino nella zona in cui finora si è conservato meglio, cioè nei paesi della provincia di Nuoro, il «costume» tende a scomparire, o ad essere modernizzato, a perdere la sua caratteristica naturale; dalla gonna del «costume» femminile di Nuoro, ad esempio, è stato eliminato il grembiule, che era la cosa più bella, l'espressione più ricca del «costume» nuorese antico. Donde la necessità di intervenire, la necessità di istituire il «Museo del Costume», la necessità cioè di intervenire adeguatamente in questo settore, completando la raccolta etnografica, con pitture, vecchie litografie, stam-

pe, scritti sul «costume» in Sardegna.

E' anche necessario intervenire per completare lo studio della vita sarda, estendendo la ricerca ad altri settori finora trascurati, alle nostre tradizioni, ai nostri riti, a tutte le manifestazioni peculiari della vita del nostro popolo. Il lamento funebre cantato, «s'attitudu», sta scomparendo dalle tradizioni popolari; l'uso di levare il canto laudativo dell'estinto accompagnando questa espressione a quella del pianto è scomparso...

SOGGIU PIERO. Non è certo da rimpiangere la scomparsa di quel lamento funebre cantato.

FALCHI PIERINA, *relatore*. D'accordo, onorevole Soggiu, ma la documentazione deve restare, perchè è uno degli elementi che ci consentono di conoscere qual'è stata, per tanti secoli, la nostra anima di Sardi.

E' necessario raccogliere intelligentemente e con i moderni mezzi fonografici e cinematografici anche queste manifestazioni della vita e dell'anima del popolo sardo. E' molto utile, in questo senso, quel lavoro di ricerca etnografica che l'Assessore al turismo, salvo errore, ha già iniziato, perchè proprio ieri ne «Il Quotidiano Sardo» si riferiva di un incontro tra l'Assessore onorevole Masia e il professor Gavino Gabriel, che ha già iniziato una raccolta di canti sardi. E' utile questo lavoro perchè si tratta, ripeto, di manifestazioni che sono legate alla nostra anima, alla nostra vita di Sardi, e che vale la pena di conservare, per la conoscenza dei caratteri peculiari del nostro popolo, perchè, se non conserviamo queste espressioni, per qualificare e significare la Sardegna, ci dovremo limitare soltanto alla sua descrizione geografica (e ci auguriamo che anche l'aspetto geografico possa modificarsi, per l'intervento della macchina, per l'intervento delle nuove attività che dovranno portare la Sardegna alla rinascita).

A conclusione di questo mio breve intervento, chiedo all'onorevole Consiglio di votare unanimemente questo disegno di legge; e raccomandando alla Giunta di studiare il problema nei

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

suoi aspetti particolari e, soprattutto, sotto l'aspetto della educazione dei nostri artigiani.

La Commissione, nell'augurarsi che la collezione Cocco trovi una sistemazione adeguata alla sua importanza, ha espresso anche il desiderio che la sede che ospiterà questa collezione sia aperta ai nostri artigiani, affinché essi possano ispirarsi di nuovo ai motivi antichi, e da questi trarre forza per la loro produzione attuale. In questo campo bisogna andare con molta cautela: noi non possiamo presumere di poter rieducare l'artigiano sardo moderno con dei manuali, ad esempio, o con delle lezioni a carattere pedagogico, a carattere freddamente didattico; bisogna appassionarlo di nuovo al colore, all'armonia del disegno, alla fattura antica. Qualche cosa in questo campo si è fatto, sia nel periodo in cui l'Assessorato al lavoro e artigianato era diretto dall'onorevole Deriu, sia in questo periodo, in cui l'Assessorato è diretto da un altro collega che continua l'opera dell'onorevole Deriu: corsi di qualificazione, o meglio di riqualificazione, specialmente nel settore del tessile; mostre ed esposizioni non soltanto in Sardegna, venendo incontro a quello che può essere il nostro gusto estetico, la nostra passione di Sardi, ma soprattutto in Continente ed all'Estero.

Nell'ultima mostra di Firenze, molti artigiani sardi hanno avuto assegnata la medaglia d'oro per la loro produzione; e molti osservatori si sono interessati vivamente ai prodotti del nostro artigianato — specialmente ai tappeti —, e avrebbero voluto fare grandi acquisti se fosse stato possibile. Purtroppo la nostra produzione artigiana non potrà essere collocata sul grande mercato commerciale fino a quando non avremo creato delle vere e proprie scuole d'arte, localizzate in determinati centri della Sardegna, secondo il tipo di prodotto che si vuole ottenere. E' quindi necessario procedere al recupero e alla raccolta di questa molteplice documentazione folcloristica; e, se ci mettiamo su questa strada, anche se dovremo affrontare delle spese, nessuno ci potrà criticare, perchè si tratta, soprattutto, di conservare il patrimonio spirituale del nostro popolo: si tratta

di assicurare la continuità della nostra nobile tradizione. (*Applausi da tutti i settori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Deriu, Presidente della sesta Commissione, ha presentato, a nome della medesima, un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, tenuto conto dell'importanza, ai fini culturali e didattici, della collezione d'arte e artigianato sardo del commendatore dottor Luigi Cocco, esprime il voto che la Amministrazione regionale provveda direttamente alla sistemazione e manutenzione della collezione stessa in locali adeguati e tali da consentire il più facile accesso al pubblico e in particolare alle categorie artigiane ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato già illustrato dall'onorevole Pierina Falchi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Dopo il discorso dell'onorevole Falchi ben poco resta da dire all'Assessore sul disegno di legge numero 44 che ha lo scopo, molto limitato, di salvare una collezione d'arte, che un cultore appassionato ha voluto e saputo raccogliere pazientemente nel tempo. E' indubbiamente una raccolta notevole per il numero e per la varietà dei pezzi, nonchè per il fatto che questi provengono da un'unica zona, quella dei campidani. La raccolta, che noi con questa legge vogliamo salvare dalla dispersione e forse dalla emigrazione verso altri Paesi, addirittura di altri Continenti, meritava veramente di essere presa in considerazione dal Consiglio regionale, che con un suo ordine del giorno, presentato, salvo errore, dall'onorevole Asquer, aveva dato mandato...

ASQUER. Da me e dal collega Serra.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Chiedo scusa, è trascorso molto tempo dalla data di approvazione di quell'ordi-

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

ne del giorno che, come dicevo, dava mandato alla Giunta di predisporre la legge per l'acquisto di questa collezione. Devo anzi aggiungere che, nel determinare la misura dello stanziamento del capitolo 111 del bilancio del 1954, si era tenuto conto proprio della spesa necessaria per l'acquisto di questa collezione di oggetti artistici, della quale ha parlato lungamente e con competenza, nella relazione, l'onorevole Falchi, che ha avuto modo di esaminarla e di rilevarne la vastità e i pregi.

Si tratta, infatti, di una raccolta veramente insigne, il cui acquisto segue, a breve distanza di tempo, a quello di un'altra collezione (quella dei merletti) che è stata salvata dall'Amministrazione regionale e che oggi è esposta nel Museo di Sassari.

Il valore della collezione Cocco è veramente notevole, tanto che essa potrà essere utilizzata anche a scopi propagandistici; anzi ci è stata già richiesta, almeno in parte, se non in tutta la sua estensione, per esposizioni anche estere. Insieme con altri oggetti, con altri prodotti dell'artigianato — il quale non ha perso, attraverso i secoli, nulla del suo antico splendore, che oggi si rinnova —, il materiale di questa collezione può essere di grande utilità al fine di far conoscere in Italia, ed anche all'estero, la nostra produzione in questo importantissimo settore, nel quale la Regione si impegna di intervenire per promuoverne il rinnovamento.

Si è già accennato alle scuole artigiane per la produzione dei tappeti: presso l'Assessorato al lavoro è già in corso la pratica relativa alla istituzione e al funzionamento di tre scuole (una a Mogoro, una a Nule ed una a Dorgali) che possano rinnovare la bellezza dei tappeti che venivano prodotti in Sardegna nel passato.

Questo nostro lavoro di raccolta delle collezioni d'arte più importanti dovrà essere, naturalmente, completato con l'esposizione delle collezioni stesse in locali idonei, che potrebbero essere costruiti proprio con questa precisa finalità.

Di questa esigenza tiene conto l'ordine del giorno della sesta Commissione, presentato dall'onorevole Deriu ed illustrato dall'onorevole Falchi. L'Assessore al lavoro e artigianato ha già un programma per quanto riguarda la espo-

sizione di queste collezioni d'arte e artigianato. Forse sarà bene tener conto anche della opportunità di coordinare e di collegare le raccolte esistenti presso i diversi Musei — sia pure tenendole separate in rapporto ai diversi raccoglitori — in modo che il visitatore non possa ammirare soltanto la collezione Cocco, ma anche altre collezioni, reperibili nella città di Cagliari, che meritano ugualmente di essere segnalate.

Il voto espresso nell'ordine del giorno della sesta Commissione sarà certamente preso in considerazione dall'Amministrazione regionale. Si tratta, infatti, di una richiesta che, se non potrà essere soddisfatta nel 1954 (perchè siamo ormai a metà esercizio e lo stanziamento del corrente anno, come è facile capire, è impegnato), verrà soddisfatta possibilmente nel 1955. Comunque l'Amministrazione regionale presenterà al Consiglio le proposte opportune.

Io non ho altro da aggiungere. Raccomando al Consiglio l'approvazione del disegno di legge che, del resto, è stato presentato dalla Giunta in obbedienza al preciso mandato dello stesso Consiglio.

ASQUER. Domando di parlare per raccomandazione alla Giunta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER. Ormai è evidente che è necessario sistemare tutte le raccolte esistenti a Cagliari. Non dobbiamo dare una adeguata sistemazione soltanto alla collezione Cocco, ma anche alla collezione Manconi (che è incassata negli uffici del Comune), alla collezione del Museo nazionale (che è anch'essa tenuta nelle casse), e a tutto il materiale sparso nei nostri Musei che oggi è sistemato nel peggiore dei modi possibile.

Oggi, per la sistemazione di tutto questo materiale, si presenta una buona occasione che non dobbiamo lasciarci sfuggire: l'Università non sarebbe aliena dal cedere l'area del vecchio Distretto militare di Castello, per consentire appunto la sistemazione di tutte le collezioni artistiche di Cagliari. Mi pare che sarebbe il caso di prendere accordi con l'Università per ottene-

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

re la concessione di quest'area, che è veramente magnifica, e che è di per se stessa un museo.

Noi potremmo farvi sorgere qualcosa di simile al Museo San Martino di Napoli, con una vista sul Campidano fra le più belle. E' un'area spaziosissima, perchè potrebbe essere utilizzata anche l'ex prigione, la quale, convenientemente adattata, è un casamento dove le collezioni potrebbero essere sistemate lodevolmente. Cercate di immaginare che cosa sarebbe questo Museo, quando noi potessimo sistemarvi i bronzetti nuragici, gli elementi culturali più importanti della preistoria sarda e le cose più interessanti del nostro artigianato. Questo Museo offrirebbe veramente una visione completa del come l'arte si è svolta in Sardegna; arte che non è per nulla deteriore, e che è anzi fra le più apprezzate. Noi abbiamo visto che i bronzetti nuragici hanno avuto un grande successo quando sono stati esposti a Parigi. Noi li avevamo sotto gli occhi, ma non ne capivamo il valore, perchè erano sistemati pessimamente.

A me pare che la Regione autonoma, che ha il compito di rinnovare il costume culturale isolano, debba preoccuparsi anche di salvare il passato non inglorioso della nostra Isola. Vorrei, quindi, che la Giunta entrasse immediatamente in trattative con l'Università, col Governo e col Comune di Cagliari (perchè alla sistemazione dovrebbe partecipare anche lo Stato per il patrimonio artistico di sua proprietà, ed il Comune per la stessa ragione), per la cessione dell'area dell'ex Distretto militare posto vicino alla Torre di San Pancrazio.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*.
Relativamente all'area, mi pare che possa essere senz'altro presa in esame la raccomandazione dell'onorevole Asquer; al quale voglio anche ricordare che nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta è contenuto un impegno relativo alla costruzione a Cagliari di un padiglione

permanente per l'artigianato. Il padiglione di Sassari è già in costruzione, e sarà completato entro la primavera dell'anno prossimo. Per quanto riguarda il padiglione di Cagliari spero di potere, entro l'anno, portare la proposta per la costruzione del primo lotto all'esame della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno della sesta Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 44. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad acquistare la collezione d'arte e artigianato del commendator dottor Luigi Cocco residente a Cagliari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale verserà al commendator dottor Luigi Cocco la somma di lire 18.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

Con successivo regolamento saranno disciplinate la sistemazione e la esposizione al pubblico degli oggetti facenti parte della collezione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 4

La spesa per l'acquisto della collezione predetta graverà sul capitolo... del bilancio regionale 1954.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha precisato il numero del capitolo nel quale dovrebbe gravare la spesa. L'Assessore ha indicato il capitolo 111 del bilancio 1954.

COVACIVICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Poichè la Commissione aveva indicato i capitoli 103 e 104 del bilancio regionale 1953 e il capitolo 111 del bilancio regionale 1954, e poichè l'Assessore indica invece soltanto il capitolo 111 del bilancio regionale 1954, dichiaro che mi asterrò dalla votazione finale sul disegno di legge.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Io ho riservato nel bilancio re-

gionale 1954 esattamente la somma di 18 milioni sul capitolo 111. L'ho fatto proprio perchè fosse possibile procedere all'acquisto di questa collezione; e non vedo perchè si dovrebbe reperire parte della somma nei fondi residui del 1953, quando abbiamo disponibile la stessa somma sul capitolo 111 del bilancio regionale 1954.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4 con la indicazione del capitolo 111 del bilancio regionale 1954, proposta dall'onorevole Assessore. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Acquisto della collezione d'arte e artigianato sardo di proprietà del commendator dottor Luigi Cocco ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	46
maggioranza.	24
favorevoli	43
contrari	3
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cossu - Costa - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pirastu - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio, Covacivich).

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

Discussione e approvazione della proposta di legge: « Autorizzazione ad effettuare storni sui capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale ». (43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di legge: « Autorizzazione ad effettuare storni sui capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale ».

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la nostra proposta di legge non richieda una lunga discussione e che essa sia stata più che sufficientemente illustrata dalle relazioni scritte.

La situazione è la seguente: sull'argomento dell'edilizia popolare sono stati presentati, salvo errore, ben tre progetti di legge, nessuno dei quali verrà esaminato dall'Assemblea nel corrente anno. Ora, poichè l'esercizio finanziario sta per scadere senza che le somme stanziatesi sul capitolo 122 del bilancio regionale possano essere erogate per l'incremento dell'edilizia popolare, noi abbiamo ritenuto che fosse opportuno stornare queste somme dal citato capitolo per trasferirle al capitolo 120 ("spese per la costruzione di case minime").

In sede di Commissione alcuni colleghi hanno proposto che la cifra da stornare non dovesse essere quella di 600 milioni, ma quella di 350 milioni. Il nostro Gruppo, cioè i proponenti, ritengono che si debba approvare il testo originario della proposta di legge, e cioè che tutto lo stanziamento segnato al capitolo 122 del bilancio debba essere spostato al capitolo 120, concernente la costruzione di case minime. Non è il caso che io spenda molte parole per dire quanto sia sentita questa necessità della costruzione di case minime, soprattutto nei centri commerciali ed industriali, come Carbonia, Iglesias, Cagliari, Olbia, Oristano, Sassari, Nuoro.

Ritengo che il Consiglio, in considerazione di questa necessità, vorrà approvare la proposta di legge nel testo originario, non già in quello proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di stornare 599 milioni dal capitolo 122 per passarli al capitolo 120 delle case minime non mi ha trovato consenziente. Solo in via subordinata, ho proposto io stesso che lo storno venisse limitato alla somma di 350 milioni, onde conservare nel capitolo 122 i fondi necessari alla costituzione dell'I.R. I.E. (Istituto Regionale Incremento Edilizio) di cui alla proposta di legge numero 37. Io sono convinto che nel corrente esercizio l'I.R.I.E. possa iniziare il suo funzionamento; ed ho chiesto che la relativa proposta di legge sia discussa e approvata in questa tornata, in modo che nel mese di vacanza consiliare possano maturare i termini per la sua pubblicazione.

E' evidente che io non metto in dubbio la necessità di case minime. E la proposta di legge numero 37 non è stata presentata per consentire la costruzione di semenzai o di fabbriche di cocci, ma proprio per incrementare l'edilizia popolare, venendo incontro ad una infinità di persone che chiedono con una certa insistenza l'intervento della Regione in questo settore. Pertanto nell'accedere, in via subordinata, alla richiesta della maggioranza della Commissione, io formulo le mie riserve, perchè considero premiente l'attuazione del provvedimento di cui alla proposta di legge numero 37, e perchè sono convinto che entro il corrente esercizio non sarà possibile costruire neppure una casa minima, giacchè l'esperienza che abbiamo fatto in questa materia ci dimostra che non sarà possibile, in sei mesi, utilizzare i 350 milioni dello storno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bernard.

BERNARD, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il compito di relatore si presentava molto semplice all'inizio, ora che l'onorevole Covacivich ha già detto quello che avrebbe dovuto dire appunto il relatore, esso si presenta ancora più semplice.

Non mi resta che rimettermi alla relazione scritta e invitare l'onorevole Consiglio ad approvare la proposta di legge nel testo propo-

II LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

21 LUGLIO 1954

sto dalle Commissioni seconda e terza riunite in seduta comune, in modo da consentire alla Regione un più concreto e tempestivo intervento in un settore così delicato qual'è quello della costruzione di case per i lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici. La Giunta è favorevole a questa proposta di legge nel testo elaborato dalle Commissioni. Non mi soffermo ad illustrare la necessità di questo storno, perchè è nota a tutti la situazione grave in cui versa il settore della edilizia popolare in Sardegna.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

DESSANAY, Segretario:

Art. unico

Sono autorizzati i seguenti storni sui capitoli appresso indicati dello stato di previsione della spesa del corrente esercizio, approvato con legge regionale 24 marzo 1954, numero 2:

a) - in diminuzione: cap. 122 - Incremento dell'edilizia popolare e costruzione di case per lavoratori L. 350.000.000.

b) - in aumento: cap. 120 - Spese per la costruzione di case minime (L. R. 8 maggio 1951, numero 5) L. 350.000.000.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sull'articolo unico, si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di leg-

ge: « Autorizzazione ad effettuare storni sui capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	35
contrari	9
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cossu - Costa - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Gardu - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Nioi - Pirastu - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente.

Si è astenuto: Presidente Corrias Efisio).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio di domani alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955